

# Il rinnovo contrattuale. In bilico 200 milioni Stallo nella trattativa Miur-sindacati: è scontro sul merito

Le grane per la Buona Scuola sembrano non finire mai. E anche le deroghe. Con un'intesa lampo siglata il 22 dicembre ministero e sindacati hanno deciso di prolungare per un altro anno le retromarcie su mobilità e chiamata diretta, che erano state decise per quello in corso - sempre per via contrattuale - ad aprile. Tutto ciò mentre il round negoziale sul rinnovo del comparto «Istruzione e ricerca» (interessa 1,1 milioni di dipendenti della scuola, 53mila delle università, esclusi i professori universitari, 24mila degli enti di ricerca e 9.500 dell'Afam) rischia di riservare altre sorprese spiacevoli all'attuazione della riforma Renzi-Giannini. In bilico ci sarebbero i 200 milioni annui per il merito che secondo la ministra Valeria Fedeli sono fuori dalla trattativa sulle risorse a disposizione ma che le organizzazioni sindacali vorrebbero invece tirare dentro (magari sfruttando la "breccia" aperta con la legge di Bilancio 2018 che ha istituito un fondo - 10 milioni quest'anno, 20 dal 2019, 30 dal 2020 - per valorizzare, ma attraverso la contratta-

zione collettiva, gli insegnanti). Se ne saprà di più domani quando si terrà il nuovo incontro tra le parti. Quello di ieri è terminato infatti con una "fumata grigia". Rappresentanti del governo e sindacati hanno iniziato a confrontarsi sul "grandi temi" del nuovo contratto, sostanzialmente fissando una primissima scaletta dei lavori. «Al prossimo incontro affronteremo i capitoli relativi alle relazioni sindacali e alle risorse - ha spiegato il presidente dell'Aran, Sergio Gasparini -. A seguire ci concentreremo sull'adeguamento delle discipline contrattuali alle nuove disposizioni legislative». Le linee guida sul nuovo meccanismo di incrementi stipendiali per l'intero comparto sono già state tratteggiate dal Mef nei giorni scorsi per l'orbita Pa: si tratta di riconoscere un incremento economico lordo nell'ordine del 3,48% della retribuzione («un docente con uno stipendio di 26mila euro, ragiona Rino Di Meglio, coordinatore della Gilda, otterrebbe a mala pena una settantina di euro lordi. È una pe-

nalizzazione per le fasce più basse»). Del resto, tutti i sindacati hanno subito alzato il tiro, chiedendo, sostanzialmente all'unanimità, tre cose: il superamento della legge 107, la contrattualizzazione di tutte le risorse (bonus, card docenti, premi per meriti scientifici da finalizzare essenzialmente all'incremento dei salari tabellari), un governo condiviso dell'organizzazione del lavoro, a partire dagli orari.

Per un accordo ancora in stand-by ce n'è un altro in cassaforte. Quasi in sordina e poco prima di Natale il Miur e i sindacati di categoria hanno deciso di prolungare all'intero anno scolastico 2018-2019 le deroghe alla Buona Scuola su mobilità e chiamata diretta. Ciò significa che il vinco-

lo triennale di permanenza nella stessa scuola e nella stessa provincia slitterà ancora. L'estate prossima assisteremo a una nuova ondata di mobilità straordinaria e, presumibilmente, a una nuova girandola di prof che dopo appena un anno si sposteranno dal Nord al Sud. Con buona pace, in alcune zone d'Italia e per alcune materie (la solita matematica alle medie della Lombardia), dell'agognata continuità didattica. E a proposito di misure straordinarie che, in silenzio e derogando alla legge per via contrattuale, diventano ordinarie lo stesso destino toccherà alla chiamata diretta dei prof. Se vorranno ricorrere alla scelta «per competenza» i dirigenti scolastici dovranno continuare a muoversi tra i 18 parametri individuati l'anno scorso per via pattizia. Risultato: è altissimo il rischio che si ripeta il flop del 2017 quando questo istituto ha interessato appena il 30% dei docenti (come anticipato dal Sole 24 Ore del 1° ottobre).

Eu. B.  
 Cl. T.

IL RINNOVO DEL CONTRATTO

## DEROGHE ALLA RIFORMA

Con un'intesa lampo prima di Natale sono state prorogate per un altro anno le retromarcie su mobilità e chiamata diretta dei docenti

